Datum: 19.12.2025

CORRIERE DEL TICINO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 24'797
Erscheinungsweise: täglich

Seite: 6
Fläche: 70'027 mm²

Auftrag: 3009561
Themen-Nr.: 272002
Referenz:
08933600-333e-47a9-9033-99dc6244e1ff
Ausschnitt Seite: 1/2

Tre mesi di tempo per l'accordo O i dazi potrebbero risalire

BERNA/ Gli USA mettono pressione sulla Confederazione – Donald Trump ha indicato il termine del 31 marzo 2026 per negoziare con gli Stati Uniti l'intesa commerciale giuridicamente vincolante prevista nella dichiarazione d'intenti

Una settimana dopo la Svizzera, anche gli Stati Uniti hanno ufficializzato l'entrata in vigore retroattiva al 14 novembre della riduzione dei dazi sulle esportazioni elvetiche dal 39% al 15%. Ma a differenza di Berna, hanno accompagnato l'informazione apparsa sul loro foglio ufficiale con la minaccia di un nuovo aumento dei dazi se entro il 31 marzo 2026 non sarà negoziato l'accordo commerciale, giuridicamente vincolante, previsto nella dichiarazione d'intenti firmata il mese scorso a Washington dal consigliere federale Guy Parmelin. Se tale termine non dovesse essere rispettato, la Casa Bianca intende «riesaminare e riconsiderare, se necessario», l'abbassamento delle tariffe. L'avviso è contenuto in un documento approvato dal rappresentante americano per il commercio Jamieson Greer.

Gli Stati Uniti fanno pertanto pressione sulla Svizzera affinché l'intesa venga effettivamente raggiunta nei tempi indicati. La dichiarazione d'intenti non menziona date precise. Si limita a dire che le parti si impegnano ad «avviare immediatamente i negoziati sull'accordo, al fine di compiere progressi significativi entro il primo trimestre del 2026, fatti salvi i rispettivi procedimenti interni, e di concludere l'accordo se possibile».

Il Dipartimento federale dell'economia ha precisato ieri che il termine del 31 marzo riguarda solo la conclusione dei negoziati e non il processo politico che dopo dovrà fare il suo corso in Svizzera: messaggio, iter parlamentare e possibile voto popolare in caso di referendum. Negli scorsi giorni, lo stesso «ministro» dell'Economia aveva detto che gli americani erano al corrente delle procedure previste in Svizzera per l'avallo di un accordo bilaterale. Inoltre, nel documento statunitense il rappresentante per il commercio annuncia che gli importatori possono richiedere all'autorità doganale il rimborso dei dazi eccessivi pagati nelle ultime quasi cinque settimane. Secondo i giornali del gruppo CH-Media, che hanno anticipato la notizia, l'importo ammonterebbe ad alcune centinaia di milioni di franchi. Il Dipartimento dell'economia, comunque, non dispone di stime più precise. Il direttore della Camera di commercio svizzero–americana, Rahul Sahgal, ha dichiarato all'agenzia Keystone-ATS che gli esportatori elvetici chiederanno il rimborso di quanto pagato in più. Non è stato in grado di precisare di che importo si tratti, poiché non è stata condotta alcuna statistica in merito.

Intanto la Confederazione si sta preparando all'avvio delle trattative vere e proprie. La settimana scorsa Guy Parmelin aveva detto che Berna sarebbe stata pronta per la fine di dicembre. A inizio mese, il Consiglio federale aveva adottato il mandato di negoziazione, al quale nel corso della settimana hanno dato la loro adesione le commissioni della politica estera delle Camere. Oggi è attesa la comunicazione del terzo attore consultato, la Conferenza dei governi cantonali. L'accordo mira a disciplinare, come detto, in modo giuridicamente vincolante le relazioni economiche e commerciali con gli Stati Uniti e quindi anche i dazi ridotti già ottenuti (e identici a quelli imposti agli esportatori dell'Unione europea).

Il tema dei dazi è tornato a far discutere mercoledì al Nazionale, dove sono state discusse varie interpellanze. Parmelin ha ribadito che la Confederazione non investe negli Stati Uniti. Sono le aziende svizzere che prevedono di investire 200 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni. Queste decisioni rientrano esclusivamente nella loro responsabilità e si basano, in linea di principio, su piani stabiliti ben prima dell'adozione della dichiarazione d'intenti. Questi fondi, ha proseguito Parmelin, difficilmente verrebbero investiti in Svizzera se non fos-

ARGUS DATA INSIGHTS®
WISSEN ZUM ERFOLG
ARGUS DATA INSIGHTS® Schweiz AG | Rüdigerstrasse 15, Postfach, 8027 Zürich
T +41 44 388 82 00 | E mail@argusdatainsights.ch | www.argusdatainsights.ch

Datum: 19.12.2025

CORRIERE DEL TICINO
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
https://www.cdt.ch/

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 24'797
Erscheinungsweise: täglich

Seite: 6
Fläche: 70'027 mm²

Auftrag: 3009561
Themen-Nr.: 272002
Referenz:
08933600-333e-47a9-9033-99dc6244e1ff
Ausschnitt Seite: 2/2

sero investiti negli Stati Uniti. Gli investimenti annunciati dalle aziende svizzere sono principalmente mirati alla produzione locale per soddisfare i requisiti normativi e le condizioni di mercato statunitensi, piuttosto che al trasferimento di attività esistenti dalla Svizzera. Funzioni chiave come la ricerca, lo sviluppo e le attività altamente qualificate, parola di Parmelin, rimangono saldamente radicate in Svizzera. In ogni caso, un ruolo molto importante spetta all'industria farmaceutica. Le sole Roche e Novartis realizzano negli USA circa la metà del loro fatturato. I medicamenti non sono sottoposti a dazi, ma il presidente Donald Trump ha ripetutamente minacciato di imporre balzelli e chiesto alle aziende farmaceutiche di ridurre i prezzi. Stando ad anticipazioni dell'agenzia di informazione finanziaria Bloomberg, la Casa Bianca ha preparato un accordo con i due giganti farmaceutici per abbassare i prezzi dei farmaci, che da tempo sono oggetto di controversie politiche negli Stati Uniti. L'intesa dovrebbe essere resa pubblica oggi. L'accordo potrebbe far parte di un annuncio più ampio che coinvolge altri gruppi farmaceutici, ma i dettagli non sono ancora stati definiti. L'obiettivo sarebbe quello di alleggerire le aziende dalla minaccia dei dazi doganali in cambio di una riduzione dei prezzi di alcuni farmaci. **gi.ga**.

La dichiarazione d'intenti era stata sottoscritta a Washington il 14 novembre.

© SHUTTERSTOCK

Berna sarà pronta
a negoziare da fine dicembre. Oggi è attesa la presa di posizione dei Cantoni